

Sorrento Castellammare di Stabia Avenire

Pagina a cura del Servizio diocesano per le comunicazioni sociali; vico Sant'Anna 1
80053 Castellammare di Stabia; tel. 081.8714501; resp. Domenico Guaracino

@ Email
ucs@diocesisorrentocmare.it

Facebook
fb.com/diocesisorrentocmare

Instagram
@diocesisorrentocmare

Una Chiesa «in cantiere»

Prosegue il cammino sinodale e l'impegno dell'intera comunità locale nella costruzione di un nuovo «stile pastorale» di fronte alle sfide di oggi

DI CLELIA ESPOSITO

Vescovi italiani ci hanno consegnato i «Cantieri di Betania» per continuare il cammino come strumento per l'ascolto. Essi rilanciano le priorità emerse, a livello nazionale, nel primo anno sinodale e si presentano come una perfetta occasione per tirare le somme e renderci conto di quali sono stati i passi fatti.

In un'ottica di facilitazione, i «Cantieri di Betania», sarebbero potuti diventare il centro della pastorale, ma sono una parte del cammino. Rappresentano un'occasione per sperimentare un nuovo *modus operandi*, che tutti dobbiamo abbracciare. L'arcidiocesi di Sorrento Castellammare di Stabia, chiederà all'équipe sinodale di sussidiarie le parrocchie del territorio, affinché possano avere degli strumenti adeguati alle loro esigenze, per esprimersi e camminare. Il sinodo in tutta Italia ha trovato difficoltà ad essere accolto perché veniva visto – ancora oggi è così – come un evento, ma esso rappresenta un vero e proprio stile che la Chiesa Italiana deve cercare di incarnare. È un esercizio che continua a trovarci impreparati, sta a noi lavorare e proseguire nel cammino senza demordere.

Il Sinodo non rappresenta un di più. I «Cantieri di Betania» si inseriscono nel nostro percorso ordinario, offrendoci uno sguardo diverso dal solito. Come Chiesa diocesana, abbiamo declinato i nostri orientamenti pastorali alla luce di quanto ci è stato proposto, per offrire una metodologia che aiuti a rendere gli stessi cantieri concreti nella vita ordinaria.

Il cammino sinodale può tra-



I membri dell'équipe sinodale Licia D'Aniello, don Antonino Lazzazza, don Salvatore Iaccarino, Gianfranco Cavallaro

smettere a tutti, in maniera indiretta, come uomini e donne di fede, due principi importanti: quello della cooperazione e della corresponsabilità. Siamo tutti coinvolti in egual maniera in quanto accade nelle nostre parrocchie e nei nostri territori. Il nostro essere cristiani, passa necessariamente attraverso la relazione con l'altro. Ed è proprio sulla scia di tali principi che gli uffici e le équipes hanno scelto e stanno sperimentando in prima

Tra le iniziative in atto anche i «Giri di ascolto» e il «World Café»

persona, due metodologie dinamiche, che saranno poi trasferite e condivise con la diocesi. La prima metodologia è stata nominata «Giri di ascolto» ed è

particolarmente indicata per i piccoli gruppi. Essa si sviluppa in tre momenti: racconta, un primo giro dove ogni persona esprime quanto ha meditato personalmente; risuona nel secondo giro ognuno condividerà quanto di più toccante ha percepito dall'ascolto di un'altra persona; sintetizza, nel terzo passaggio i partecipanti evidenziano quanto di più significativo è emerso durante la sessione, quali sono i temi e le prospetti-

ve maggiormente richiamati. Un ruolo importante in questo contesto, viene assunto dal facilitatore una figura necessaria per garantire il corretto dialogo tra i partecipanti. La seconda metodologia è il World Café, un metodo semplice ed efficace per dar vita a conversazioni informali, vivaci e costruttive, su questioni e temi che riguardano la vita di una comunità. Viene ricreata l'ambiente intima e accogliente di un caffè, con tavolini adatti ad ospitare ognuno dalle 4 alle 6 persone. I tavolini vengono disposti in modo libero in una stanza e sono dotati di materiali per annotare, disegnare, scrivere, in altre parole, per fissare le idee. I partecipanti discutono i temi in piccoli gruppi, seduti intorno ai diversi tavoli, per sessioni consecutive. Ogni 20-30 minuti, a intervalli regolari, i partecipanti ruotano da un tavolo all'altro costituendo così nuovi gruppi. Entrambe le tecniche di conversazione, hanno lo scopo di esercitare l'ascolto di ciascuno e allo stesso tempo di aprire la mente così da accogliere il pensiero dell'altro.

Dopo le indicazioni dei primi tre cantieri, ci è stato chiesto di aggiungerne un quarto, in relazione alle priorità evidenziate dalla sintesi diocesana, redatta a conclusione del primo anno di cammino sinodale. La nostra arcidiocesi e in particolare maniera, il Consiglio pastorale diocesano, ha scelto il cantiere della famiglia. Il sussidio per le parrocchie, elaborato dall'équipe sinodale, sarà presentato in occasione dei solenni festeggiamenti di Cristo Re e in presenza di monsignor Francesco Alfano, sabato 19 novembre presso la Cattedrale dei Santi Filippo e Giacomo di Sorrento.

LA PAROLA DEL VESCOVO



Apriamo le porte delle nostre case al Signore

DI FRANCO ALFANO*

Una Chiesa che apre tanti cantieri! Così anche la nostra comunità diocesana risponde al pressante appello di papa Francesco a riscoprire la sinodalità e a praticarla con convinzione, con passione, con fedeltà. Non dunque una Chiesa arroccata in difensiva, in preda alla paura e allo scoraggiamento, al contrario, dinanzi alle sfide epocali che abbiamo davanti, ci impegniamo ad assumere l'atteggiamento umile e fiducioso di chi si mette in ascolto di tutti. Sì, perché crediamo che lo Spirito parli attraverso l'esperienza di ogni persona, indicandoci la via e percorsi non ancora esplorati.

Questo non è il momento del lamento o della nostalgia. Trasformiamo il tempo di crisi in tempo di grazia. Ecco la grande rivoluzione evangelica. Svestiamo gli abiti saccenti e indossiamo quelli meno appariscenti ma più adatti alla missione ricevuta. Siamo tutti "umili operai nella vigna del Signore". Ripensare le nostre comunità a partire dai bisogni e dalle esigenze profonde degli uomini e delle donne del nostro tempo: ecco la missione della Chiesa di sempre. Il Vangelo non cambia, ci ricordava Papa Giovanni XXIII inaugurando il Concilio sessanta anni fa: siamo noi che impariamo a capirlo meglio. Perciò abbiamo bisogno di ascoltare la voce dello Spirito, senza tentennamenti. Aperti a tutto ciò che ci dirà, in ogni persona e in ogni ambito di vita che voglia abitare con amore.

Il cantiere della famiglia è la scelta della nostra Chiesa diocesana, per metterci in ascolto di ciascuno, condividere gioie e dolori, speranze e angosce di coloro che stanno diventando sempre più i "nuovi poveri". La fatica di relazioni stabili, le preoccupazioni economiche e la precarietà lavorativa, il bisogno di evadere e la crisi educativa sempre più diffusa, non ci trovano indifferenti e nemmeno spettatori passivi dinanzi a un lento e inesorabile declino. Non ci arrendiamo. Il Vangelo è la nostra lampada, che fa luce nel buio che ci circonda. Come Marta e Maria a Betania apriamo le porte delle nostre case al Signore per riscoprire la gioia dell'incontro, l'umiltà del servizio, la necessità dell'ascolto. Vogliamo imparare insieme, mettendoci alla sua scuola, l'arte del silenzio che custodisce l'essenziale e che consente di comunicare nella verità, fino al dono di sé. Sarà di sicuro un cantiere impegnativo e faticoso, ma i cui frutti contribuiranno a rendere più belle le nostre comunità ecclesiastiche, perché possiamo testimoniare a tutti "la gioia del Vangelo nella compagnia degli uomini"!

* arcivescovo

«Castellammare ritrovi la speranza»

DI SALVATORE ABAGNALE

Ha preso il via "Tutti chiamati a remare insieme", il percorso di riflessione per una rinascita sociale promosso dai parrocchi di Castellammare di Stabia e rivolto alla città, purtroppo orfana di occasioni di ascolto e partecipazione.

Il percorso vuole essere un invito alla preghiera, per quanto sta accadendo nel mondo, ma anche una richiesta a non ignorare i mali della città. Una serie di incontri frontalì e laboratoriali volti a scuotere gli animi di quanti vivono a Stabia affinché maturingano un reale senso di appartenenza nei riguardi della loro città. Monsignor Alfano in una lettera rivolta al popolo di Dio, insieme ai sacerdoti, aveva espresso, profonda preoccupazione per lo stato sociale, culturale e politico in cui da tempo versa-

la città di Castellammare di Stabia, culminato mesi fa con lo scioglimento del Consiglio Comunale. Ed è stato proprio il vescovo ad inaugurare il primo incontro del percorso, dal titolo "Questo silenzio fa rumore, dalla sfiducia alla speranza" presso il Teatro Karol della Parrocchia di San'Antonio di Padova. La proposta è una lettura sapienziale del testo biblico durante la quale don Franco non lascia nulla al caso, rileggendo e attualizzando i racconti dei profeti, alla luce di quanto accade in città. A destra preoccupazione nella Chiesa diocesana, che sceglie di farsi avanti perché provocata da continui campanelli d'allarme, l'apatia dei cittadini, la mancanza di capacità di guardare avanti e il restare ancorati all'idea della città che fu. Un'operazione nostalgica che non porta alcun progresso, ma solo malessere. Di fronte alle piaghe

della città, non è sufficiente girarsi da un'altra parte, né tanto meno assumere atteggiamenti di vittimismo, qualunque o di disfattismo; non si può restare indifferenti di fronte alla cultura del malaffare e la mentalità camorristica che tanto insidiano la crescita delle nuove generazioni. Guardare indietro può fare molto male quando non si riesce a sognare attraverso le cose nuove. Questi i messaggi espresi dal vescovo, che ha sottolineato l'importanza di continuare ad amare la propria città, di difenderla, trattarla bene, nonostante le continue ricadute. "Post fata resurgo" (dopo la morte mi rialzo) è il motto della città di Castellammare di Stabia, che sembra quasi chiedere ai propri cittadini di alzare lo sguardo, di superare l'individualismo, per farci tutti insieme "artigiani di pace".



Una vista di Castellammare di Stabia

Il percorso di rinascita desidera con l'aiuto e la collaborazione di tutti, dar vita alla speranza. Una speranza che si fonda sull'impegno, sulla competenza e sulla onestà di tante persone di volontà buona che già si adoperano ogni giorno per la costruzione del vero bene comune. A tutte queste persone vorremmo dire: "Non lasciamoci rubare la speranza, restiamo compagni di viaggio, costruiamo quello che poi consegneremo gratuitamente a chi ci sarà dopo di noi".

Caritas mette in tavola la solidarietà

Partire dagli ultimi, custodire lo stile del Vangelo, non lasciarsi scorgiare e mettere in campo un pizzico di creatività e fantasia. È il messaggio che papa Francesco indica alla Caritas italiana.

Non si contano i volti dei poveri e dei bisognosi che incontriamo nei quartieri della nostra diocesi, altrettante le situazioni complesse che insistono sul nostro territorio, che vive spesso allo sbando, nonostante custodisca preziosi tesori e un potenziale che troppo volte rimane inespresso. Come fronteggiare questa condizione? Interrogandosi, rompendo vecchi schemi e non lasciandosi abbattere dai numeri che spaventano.

E così che la Caritas della diocesi di Sorrento Castellammare di Stabia, che non ha mai fatto mancare il suo impegno per la comunità, riparte mettendo in campo nuove iniziative. Anzi, intensifica quelle già esi-

stenti. L'obiettivo – come sottolinea il direttore don Domenico Leonetti – è quello di creare dei collegamenti più concreti e solidi con le realtà parrocchiali e territoriali, realizzando iniziative il cui fine ultimo sono e restano sempre i bisognosi. Mettersi insieme è l'unica soluzione possibile per aiutare il prossimo ed evitare una dispersione di tempo e di energie.

Due sono le azioni che prenderanno il via nei prossimi giorni. La prima è il "Pranzo solidale", che si terrà ogni domenica presso la Parrocchia Maria SS Del Carmine di Castellammare di Stabia. Un momento di comunione che ha un duplice scopo: offrire una giornata in famiglia a chi ne ha bisogno e un'occasione alle donne e agli uomini di buona volontà che desiderano impegnarsi e spendere il proprio tempo per gli altri. Un appuntamento che si ripeterà tutte le settimane e avrà luogo nello spazio solidale intitolato a Don Aniello dello Iorio.

«Non vogliamo etichettarlo come il pranzo per i poveri, quello che desideriamo, è offrire un'esperienza di fratellanza e confronto, un momento di convivialità durante il quale tutti sono partecipi. Chiunque potrà contribuire e dare una mano per la riuscita del servizio, dalla cucina alla preparazione dei tavoli: la corresponsabilità è un processo fondamentale» precisa il parroco don Luigi Milani.

La seconda azione messa in campo dalla Caritas, è in collaborazione con la Croce Rossa Italiana, una fusione grazie alla quale, una volta alla settimana sarà offerto un pasto caldo a chi vive in strada, affinché ciascuno di essi possa sentire che per qualcuno la sua vita conta. Molte altre sono le iniziative che si concretizzeranno nei giorni a venire, mettersi insieme è il modus operandi che ci consente di alleviare le sofferenze dei nostri fratelli e sorelle. La carità è amore, amore gratuito. (M.G.)



Due gesti per i più bisognosi: il pranzo dominicale in parrocchia e il pasto caldo offerto una volta a settimana a chi vive in strada

Don Nino Lazzazza,
coordinatore del progetto